

corazza
assicurazioni

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovaitirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti, 9

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

NUOVA TIRRENA
S.p.A. di Assicurazioni, Rassicurazioni e Capitalizzazione

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovaitirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti, 9

Sabato 17 Marzo 2007

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1

Sogni
D'Oriente

via Conversi, 50
75100 Matera
cell- 339 1906960

Sogni d'Oriente

Promozioni su Bomboniere per ogni ricorrenza
Articoli da Regalo - Complementi d'arredo



EGAN
Nuova
Collezione 2007

< GIUSTIZIA. PUNTO E A CAPO >

EDITORIALE

di Nino Grilli

Scoop ed informazione

Ci sono giornalisti innamorati dello scoop e altri innamorati dell'informazione. Per quel che mi riguarda mi sento più interessato alla seconda definizione. Anche perché oggi nell'informazione tutto è filtrato, manipolato, in parte censurato. Tante cose non vengono nemmeno dette. E quando si vuole far credere che si vuole fare lo scoop si ricorre a situazioni anche facili. Non c'è, invece, la preoccupazione di come la società sia in fase decadente. Di come i diritti siano calpestati e danneggiati. Del proliferare del profitto, spesso sfrenato se non addirittura criminale. Si tende a privilegiare l'arroganza del potere. Si tende a minimizzare le situazioni che vedono persone divenire gravi vittime di questa arroganza. A tenere sotto basso profilo chi da tutto ciò viene sempre più danneggiato, emarginato e umiliato. E' quella che mi viene da definire come la "normalità dell'illegalità". Che sembra figlia di un sistema sempre più marcio. Che rischia col tempo, seguendo questo percorso, di non risparmiar nessuno. Chi crede di fare come si dice uno scoop si affida per lo più alla tragicità degli avvenimenti. Quando però "ci scappa il morto". Altrimenti non c'è notizia! C'è l'assoluta inerzia di fronte alla prevenzione. Non fa notizia! Parlare oggi di vicende umane, di vittime innocenti di un'ingiustizia, di uno strapotere, di un delitto non interessa più. E' un situazione da minimizzare. Tanto così fan tutti. Perché preoccuparsi più di tanto? Scompare in tal modo il buon senso. Prevala la filosofia degli affari, sia economici che politici. L'informazione viene così fagocitata da chi il potere politico ed economico ce l'ha. Scompare, di

conseguenza, la voce di chi diviene vittima dell'arroganza del potere. Scompare la vera essenza, etica e morale, dell'informazione. Fino a che punto tutto ciò si può addebitare a chi fa giornalismo d'informazione? Non è una risposta facile. Le notizie che, di recente, hanno occupato le pagine del nostro settimanale (e che le occuperanno in futuro) non tendono a conquistare quello che viene definito scoop facile. Sono racconti di notizie documentate e riportate su atti ufficiali. Già noti, ma mai pubblicati. Non rientrano nel novero degli scoop, ma dell'informazione. Sono casi insoliti, a volte tragici, delle vicende umane. Soffocate da un certo potere. Occulto ed occultato. A danno della società. Da far emergere nella sua drammaticità. Per un senso di chiarezza nell'informazione. Per ristabilire una parità, una dignità per quelle vicende umane. Per contrastare quel senso che rischia di sovrastarci della "normalità dell'illegalità". Per non continuare a dire che ogni cosa è oramai prassi comune. Per evitare che si possa parlare di esaltazione, di vacui trionfalismi. Per cercare anche di comprendere che ogni conferma di questi fatti che abbiamo riferito, ove dovesse rivelarsi tale, altro non è che una sconfitta di una certa società. Di certi protagonisti di quel sistema che abbiamo definito marcio. Da non confondere con la larga parte di cittadini che compongono la società materana e lucana. Chi si fa scudo di questa società è un pusillanime. E comunque, ai posteri l'ardua sentenza!



Mastella si ficca dentro una storia di 'ndrangheta: «una brutta storia - confida - relativa a una famiglia calabrese che sta cercando di allargare la sua influenza in Basilicata attraverso la scalata di un personaggio legato a vincoli familiari con un sostituto procuratore di Potenza che addirittura è stato consulente fino a pochi giorni fa della commissione antimafia». ("La Stampa" - venerdì 16 marzo 2007).
Il sostituto fu proposto come consulente all'antimafia in quota ad AN da un senatore lucano.

Ho da notificarle un atto.

Con queste parole è iniziata la visita ispettiva del Dr. Arcibaldo Miller presso la Procura della Repubblica di Matera. Solo che a pronunciarla non è stato il capo degli ispettori ministeriali ma un oscuro messo giudiziario del Tribunale di Matera. Con un certo stupore, il Dr. Miller ha appreso che il destinatario dell'atto era proprio lui. "Sue proprie mani", è la dicitura riportata sulla relata di notifica dell'atto di interpellato che i "soliti" noti hanno redatto. Era da qualche anno che il Ministero della Giustizia, l'Ufficio Ispettivo di via Arenula, il Consiglio Superiore della Magistratura e altri organi dello Stato e delle Procure di ogni ordine e grado ricevevano istanze, denun-

ce, esposti, querele e inviti ad occuparsi della "difficile" situazione della magistratura lucana. Mai un cenno di risposta, mai una presa di posizione. Gli unici documenti indicanti l'esistenza di interlocutori reali e non virtuali erano le ricevute di ritorno delle numerose raccomandate. Sono semplicemente risibili alcuni articoli pubblicati da autorevolissime testate nostrane circa la fuga di tutti (o perlomeno di tanti) da almeno quattro anni. Che poi, Miller si metta in moto solo dopo l'evidenza dell'azione giudiziaria in atto è un'altra questione. Ma si ha un bel dire che il cittadino deve

denunciare, che bisogna vincere l'omertà, che il senso civico va fatto crescere. Non c'è peggior cieco, sordo e cretino di chi non vuole vedere, sentire e capire. Così, per essere chiari, i "soliti noti" hanno messo nero su bianco, e attraverso l'interpello, hanno trasmesso il tutto all'illustrissimo Dr. Arcibaldo Miller. Perché mancano questi documenti nel procedimento 2070/03? E già, in allegato, i documenti scomparsi ma pieni di timbri della Procura, della segreteria e chi più ne immagina più ne troverà. Perché il Dr. Chieco scrive a S.E. Il Dr. Tufano una cosa e poi ne fa un'altra? Ancora altri allegati. Perché alcuni reati vengono ripetutamente denunciati e il Dr. Chieco non li iscrive nell'apposito registro?

Perché alcuni notabili ripetutamente denunciati non vengono mai indagati? E via continuando, domande ed allegati, allegati e domande. Forse il Dr. Miller pensava di dover ascoltare solo i magistrati. Forse i magistrati pensavano di dover chiarire solo quello che volevano chiarire. Forse ancora non è chiaro che i liberi cittadini non sono più disposti ad aspettare in un angolino che le E.E.L.L. si degnino di occuparsi di pochi piccoli abusi su comuni mortali. Forse qualcuno è ancora convinto che si possa invocare la Commissione Antimafia che, per un qualche potere soprannaturale, dovrebbe riuscire a fare in Basilicata quello che non ha fatto in

continua a pag 6



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

Il Resto, lo trovi on line sul portale di Matera Sassiweb.it

segue da pag. 1

....GIUSTIZIA. PUNTO E A CAPO.

Italia per decenni. Magari potrebbe delegare qualcuno dei suoi illustri componenti a guardare la situazione da vicino. Qualcuno che aveva garantito alla D.ssa Iside Granesse un autorevole interessamento perché le numerose istanze pervenute al CSM fossero opportunamente insabbiate, annullate, dimenticate. Proprio da colui che, ancora il 27 Febbraio 2007, dichiarava di non essersi mai occupato della vicenda "Granesse". O forse si è trattato delle solite incomprensioni dei "soliti" giornalisti? Qualcuno continua a non capire, a fare come se nulla fosse accaduto. Addirittura a sostenere che non esiste un "sistema". In effetti nel codice penale il "sistema" non esiste. Lì si parla di associazione per delinquere e resta da stabilire se di tipo mafioso o di tipo ordinario. Come si dovrebbe parlare, secondo voi, quando le principali ASL regionali hanno vertici nominati con procedure discutibili, con trasferimenti lampo e ritorni altrettanto veloci. Come la vogliamo chiamare questa egregia compagnia di sette, otto o dieci persone che ricorre sempre in tante diverse ipotesi di reato? Certo, si tratta solo di ipotesi, ma non sono ipotesi filosofiche, frutto di ragionamenti e opinioni. Le ipotesi, quando si è in tema giudiziario, sono ipotesi di reato scaturite da fatti reali, atti compiuti, delibere adottate. Qualcuno deve spiegare alla gente che le ipotesi di reato possono diventare condanne o assoluzioni (e noi tifiamo per le seconde), ma i fatti restano tal

quali. Gravissimi e preoccupanti. Se un Tribunale, un bel dì, assolvesse Bubbico (Filippo, senatore) dall'aver sperperato miliardi di lire per produrre seta mai prodotta. Certamente nessuno potrebbe dire che l'arch. Bubbico ha la fedina penale macchiata. Ma, sarebbe vietato apostrofarlo come furbacchione? Forse. Se nessuno venisse condannato per la vicenda Marinagri, costruzione di un mega villaggio turistico alla foce del fiume Agri su terreni demaniali e con decine di miliardi (lire, lire, manteniocalmi) erogati da quella autentica greppia di stato che è il CIPE, sarebbe vietato soffrire di bruciori di stomaco alla vista dei motoscafi che solcano la foce cementificata di un fiume per giungere fin sotto la casa di un qualche vip che ha risparmiato miliardi grazie al finanziamento statale? Non credo. Fra le domande che ha ricevuto il buon Arcibaldo, ne mancano molte che, speriamo, potremo rivolgergli con calma e direttamente. Una, però, la rendiamo pubblica perché conseguenza di alcune stizzite dichiarazioni del Dr. Giuseppe Chieco. Egli in una conferenza stampa ha precisato che la villa a Marinagri non l'ha mai comprata, pur essendosene interessato. In sua vece, successivamente, avrebbe comprato una villetta a Castellana Marina (Ta) dalla società "Immobiliare Brindisi Casa s.r.l." "È vero. Società, totalmente controllata dal gruppo "De Gennaro" di Bari, lo stesso gruppo che, nella società "Borgo Venusio" è oggetto delle attenzioni

di un'inchiesta penale della Procura di Matera? E non sarà mica che si trattava di edilizia riservata ai componenti delle forze dell'ordine? E, sempre per curiosità, questa società ha qualcosa a che vedere con il nuovo ospedale di Matera costato qualche centinaio di miliardi e non dotato (dappertutto) delle finestre sicure che impediscono a malati squilibrati di suicidarsi? Alla seconda domanda non siamo poi tanto interessati, la prima e la terza non le lasceremo cadere senza risposta. Ripeteremo ancora a lungo, finché ce ne sarà bisogno, che la Basilicata in quanto tale non c'entra nulla con le vicende giudiziarie abbattutesi su 15-20 lucani. Come dice giustamente l'arch. Bubbico, i reati li commettono (eventualmente) gli uomini e solo loro ne devono rispondere. Noi aggiungeremo solo che gli uomini possono operare singolarmente o in associazione. Questa è la questione su cui gradiremmo un pronunciamento della politica anzi, per dirla tutta, un passo indietro dei singoli indagati a beneficio di un più rapido accertamento della verità. Un gruppo di otto o dieci persone che ricorre sempre in tante diverse ipotesi di reato? Certo, si tratta solo di ipotesi, ma non sono ipotesi filosofiche, frutto di ragionamenti e opinioni. Le ipotesi, quando si è in tema giudiziario, sono ipotesi di reato scaturite da fatti reali, atti compiuti, delibere adottate. Qualcuno deve spiegare alla gente che le ipotesi di reato possono diventare condanne o assoluzioni (e noi tifiamo

per le seconde), ma i fatti restano tali quali. Gravissimi e preoccupanti. Se un Tribunale, un bel dì, assolvesse Bubbico (Filippo, senatore) dall'aver sperperato miliardi di lire per produrre seta mai prodotta. Certamente nessuno potrebbe dire che l'arch. Bubbico ha la fedina penale macchiata. Ma, sarebbe vietato apostrofarlo come furbacchione? Forse. Se nessuno venisse condannato per la vicenda Marinagri, costruzione di un mega villaggio turistico alla foce del fiume Agri su terreni demaniali e con decine di miliardi (lire, lire, manteniocalmi) erogati da quella autentica greppia di stato che è il CIPE, sarebbe vietato soffrire di bruciori di stomaco alla vista dei motoscafi che solcano la foce cementificata di un fiume per giungere fin sotto la casa di un qualche vip che ha risparmiato miliardi grazie al finanziamento statale? Non credo. Fra le domande che ha ricevuto il buon Arcibaldo, ne mancano molte che, speriamo, potremo rivolgergli in altre occasioni. Ripeteremo ancora a lungo, finché ce ne sarà bisogno, che la Basilicata in quanto tale non c'entra nulla con le vicende giudiziarie abbattutesi su 15-20 lucani dai colletti (e grembiolini) bianchi. Come dice giustamente l'arch. Bubbico, i reati li commettono (eventualmente) gli uomini e solo loro ne devono rispondere. Noi aggiungeremo solo che gli uomini possono operare singolarmente o in associazione.

Lettera aperta di Maurizio Bolognetti al Presidente Vito De Filippo

....SUI COSTI DELL'ANTIDEMOCRAZIA E DELL'ANTIPOLITICA

Presidente De Filippo, apprendo da un lancio di agenzia dell'invito a visitare la Basilicata, che lei ha inteso rivolgere alla Commissione parlamentare antimafia. Se ho ben interpretato il suo pensiero, suppongo che questa mossa nasca dal desiderio di ricevere una patente di verginità, o meglio una certificazione di purezza. Presidente, se anziché parlare di antimafia riuscissimo a discutere di enti inutili, di incarichi e di auto blu, faremmo un gran bene a noi stessi e alla nostra comunità. Non di antimafia dobbiamo discutere, ma della necessità di abolire Province e Comunità montane, e magari anche qualche Asl. Arrivo ad affermare, Presidente, che potremmo addirittura diventare una sorta di laboratorio politico: la prima regione italiana che affronta temi decisamente tabù per il sempre più "corrotto" e "corruttoro" sistema oligarchico-partitocratico che governa questo Paese. Non di antimafia si deve discutere, ma di riforme. Possiamo fare un regalo a noi stessi e al Paese, trasformando questo momento difficile in una grande occasione di dibattito e di confronto. Possiamo creare un laboratorio politico che discuta dei costi insostenibili di un sistema che, in Basilicata e nella nostra Italia, finisce inevitabilmente per negare democrazia, libertà, giustizia. Non di antimafia dobbiamo discutere, ma di una classe politica che sempre più viene percepita dai cittadini come un esercito di occupazione: lanzichenecchi dediti alla spoliazione del territorio. Senza riforme di sistema, rifo-

me strutturali, la politica sarà sempre più un modo come un altro per sbarcare il lunario, acquisire inaccettabili privilegi e rivendicare impunità. Presidente, apra gli occhi! Oggi le nostre istituzioni sembrano essere diventate dei pied à terre di questo o quel capobastone, e ogni comune, ogni contrada, ogni Asl, comunità montana o ente regionale o sub-regionale, sembra essere divenuto un protettorato in cui spadroneggiano il capo o i capetti locali, luoghi in cui il senso delle istituzioni si è ormai perso da tempo. Siamo immersi in un sistema medioevale, in cui ogni barone ha la sua piccola sfera di influenza e di potere. Questa non è democrazia, ma, appunto, un sistema oligarchico-partitocratico, soggetto ad un deterioramento costante. La stessa lotta politica tra maggioranza e opposizione, e all'interno delle maggioranze o delle opposizioni, è lotta tra bande, tra cosche perdenti e vincenti. E ci si fraziona per poi ricomporsi, in un eterno gioco, in cui a perdere è la nobiltà della politica; in cui il significato stesso della parola democrazia sbiadisce. Filippo Ceccarelli, oggi, scrive su Repubblica: "E così oggi dalla polis e dagli interessi collettivi si passa alla casa e al 'tengo famiglia'". Ed è questo il dramma, Presidente. Ed è questo il tema da affrontare, cercando di comprendere quali antidoti possiamo mettere in campo per frenare questa discesa agli inferi della politica regionale e nazionale.

dal sito: <http://www.radicali.it>

Nuova Opel Corsa.

L'unica della categoria con ESP^{Plus} e TC^{Plus} di serie su tutta la gamma.

SOLO A GENNAIO

Operazione Lancio da € 9.400 con incentivi statali

3 ANNI GARANZIA

www.2emmecar.opelnet.it

Concessionaria 2 Emme Car s.r.l.

C.da La Vaglia S.S. 99 Km 16+490 - 75100 MATERA

Tel.0835 381850 Fax 0835 259545 - E.mail:duemmecar@tiscali.it

apimATERA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

Ammortizzatori sociali in deroga: siglato un protocollo d'intesa alla Regione

La crisi che ha colpito negli ultimi anni l'apparato produttivo lucano, soprattutto nei settori manifatturiero e chimico, ha notevolmente ridimensionato la base occupazionale e aumentato il numero di lavoratori che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Nella mattinata di oggi (15 marzo), presso la sede del Dipartimento Formazione e Lavoro della Regione, il presidente della Federazione Regionale API Basilicata Giovanni Grassani ha sottoscritto insieme ai sindacati un Protocollo d'Intesa finalizzato alla gestione delle crisi occupazionali attraverso la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, vale a dire i trattamenti di cassa integrazione-

ne guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale. Con la firma del Protocollo, avvenuta alla presenza del Responsabile della task force regionale per l'occupazione Angelo Nardozza e del presidente del Comitato di coordinamento istituzionale per le politiche del lavoro Giannino Romanelli, le parti sociali hanno delegato l'assessore alla Formazione e Lavoro Carlo Chirazzari a sottoscrivere appositi accordi con il Ministero del Lavoro per facilitare la concessione in deroga degli ammortizzatori sociali ai lavoratori interessati, come previsto dal comma 1190 dell'articolo unico della Legge Finanziaria per il 2007. "La Finanziaria di

quest'anno - ha dichiarato Grassani al termine dell'incontro presso la Regione - ha stanziato 460 milioni di euro per il Fondo per l'occupazione e ha previsto la possibilità di concedere ammortizzatori sociali in deroga alla vigente normativa entro il 31 dicembre 2007". In Basilicata purtroppo esistono diverse situazioni di criticità aziendali che sono sfociate in preoccupanti crisi occupazionali, come per esempio nella chimica in Valbasento e a Tito, nel mobile imbottito a Jesce e La Martella, nelle calzature nel Lagonegrese, nel tessile a Isca Pantanelle e nella Valle di Vicalba e tanti altri". "Queste situazioni - prosegue il presidente dell'API Basilicata

- non sono state adeguatamente controbilanciate dalle azioni intraprese dalla Regione, con bandi e misure riservate a determinate aree territoriali che tuttavia non hanno sortito gli effetti sperati". "La decisione del Dipartimento Formazione e Lavoro di ricorrere al comma 1190 e alla dotazione milionaria del Fondo nazionale per l'occupazione è quanto mai opportuna per gestire le crisi più gravi, ma non dobbiamo assolutamente dimenticarci delle centinaia di piccole aziende che vivono la crisi dei mercati e di competitività senza poter contare su alcun sostegno pubblico in quanto non potenzialmente beneficiarie dei trattamenti di cui agli ammortizzatori sociali".

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

PRESENTA

Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su finanza locale, intrecci tra politica e magistratura e gestione dell'affare Cerere-Barilla

NELLA TUA EDICOLA